Il primo commento ufficiale sovietico all'accordo delle quattro potenze

La Tass: l'intesa su Berlino un passo verso la distensione

Avviato alla soluzione uno dei problemi più importanti e complessi delle relazioni internazionali postbelliche — L'intesa contribuirà alla convocazione della conferenza paneuropea La rivista «Bild Zeitung» pubblica presunte parti del testo dell'accordo, tuttora segreto

MOSCA, 28

«Berlino occidentale: un un passo verso la distensione» — così è intitolato l'articolo del commentatore della TASS, Juri Kornilov, che è il primo commento ufficiale sovietico all'accordo. Nell'articolo si dice: «Al centro dell'attenzione pubblica mondiale si trova in questi giorni l'accordo raggiunto nel quadro delle trattative quadripartite su Berlino occidentale tra i rappresentanti dell'URSS, degli USA, dell'Inghilterra e della Francia.

«Anche se il testo dell'accordo su Berlino ovest — dice la TASS — non è ancora stato reso noto, il fatto che sia stato raggiunto l'accordo ha suscitato una vasta eco in tutto il mondo. Ciò è comprensibile: è stato raggiunto l'accordo su uno dei più importanti e complessi problemi delle relazioni internazionali postbelliche. Per un quarto di secolo Berlino occidentale è stata utilizzata da determinati circoli dell'occidente contrari alla distensione internazionale, come focolaio per acutizzare la situazione europea. Il raggiungimento dell'accordo sui problemi connessi a Berlino ovest significa che in questo punto caldo del pianeta si può eliminare il detonatore della tensione.

«L'accordo quadripartito su Berlino occidentale sarà un importante contributo alla causa del rafforzamento della pace in Europa. Non vi è dubbio — prosegue la TASS — E in questo senso ha pienamente ragione il primo ministro finlandese Karjalainen affermando che il progresso raggiunto nelle trattative su Berlino occidentale contribuirà alla convocazione della conferenza paneuropea sulla sicurezza in questo continente. Una particolare importanza ha il fatto che l'accordo raggiunto viene approvato dai due stati tedeschi — RDT e RFT. Il governo della RDT ha constatato con soddisfazione che l'accordo raggiunto contribuirà alla distensione al centro dell'Europa e che i risultati delle trattative quadrilaterali hanno una grande importanza per la RDT, per la discussione e il coordinamento della politica estera degli stati della comunità socialista e di tutte le forze del mondo, comprese anche quelle della RFT, che vogliono la pace e la distensione. Dal canto suo il governo della RFT ha salutato il raggiunto accordo su Berlino occidentale e si è dichiarato pronto ad iniziare le trattative con la RDT sui trasporti tra la RFT e Berlino occidentale.

«Il raggiunto accordo su Berlino occidentale viene salutato da noti uomini di stato, parlamentari, rappresentanti di larghi strati dell'opinione pubblica mondiale — tutti coloro cui sta veramente a cuore la causa del rafforzamento della pace in Europa, la causa della sicurezza europea. Nelle dichiarazioni dedicate a questo avvenimento viene sottolineata in modo particolare l'iniziativa dell'Unione Sovietica nel raggiungere l'accordo su Berlino occidentale. E così per esempio il consiglio dei ministri della RDT nella sua riunione del 24 agosto ha sottolineato che "i risultati delle lunghe trattative sono l'espressione del successo della politica estera dell'URSS".

«Nel programma di pace della politica estera sovietica, formulato al XXIV congresso del PCUS — conclude la TASS — si afferma che l'URSS è per la soluzione dei problemi connessi con Berlino occidentale. La positiva conclusione delle trattative su Berlino occidentale costituisce una nuova dimostrazione del carattere conseguente della politica estera dell'URSS chiamata a servire la generosa causa del rafforzamento della pace».

BONN, 28

Il maggiore quotidiano della Germania occidentale, *Bild Zeitung*, pubblica oggi alcuni stralci di quelle che asserisce essere «le parti essenziali» di una traduzione non ufficiale del testo, tuttora segreto, dell'accordo delle quattro potenze su Berlino ovest.

Il portavoce del governo di Bonn si è rifiutato di commentare il testo pubblicato dal giornale.

La *Bild Zeitung* afferma che il governo di Bonn ha lasciato trapelare alcune parti dell'accordo, cui esso è favorevole. Il giornale non precisa tuttavia dove si è procurato il documento.

Questi i brani pubblicati sull'edizione berlinese della *Bild Zeitung* (dopo l'introduzione):

«*Disposizioni generali:* 1) Le quattro potenze si adopereranno per eliminare la tensione ad evitare complicazioni nella zona interessata. 2) Coerentemente con lo statuto delle Nazioni Unite, non dovrà essere esercitata alcuna minaccia o uso della forza... e le controversie dovranno essere risolte solo con mezzi pacifici. 3) Le quattro potenze rispetteranno i reciproci diritti individuali e comuni e le responsabilità, che resteranno immutate. 4) Le quattro potenze convengono che la situazione non dovrà essere mutata unilateralmente, nonostante le differenti posizioni legali...».

A questo punto la *Bild Zeitung* inserisce una dichiarazione dell'Unione Sovietica alle potenze occidentali, dopo l'accordo sovietico «con il governo della Repubblica Democratica Tedesca»:

«1) Il traffico di transito di persone civili e merci fra i settori occidentali di Berlino e la Repubblica Federale Tedesca verrà facilitato e non verrà ostacolato su strada, ferrovia e vie d'acqua, esso sarà esperito con i mezzi più semplici, più rapidi e più favoriti, come d'uso nella pratica internazionale.

«2) Fra i settori occidentali di Berlino e la Repubblica Federale Tedesca potranno essere utilizzati, per merci di carattere civile, convogli sigillati prima della partenza su strada, ferrovia o vie d'acqua, le ispezioni verranno limitate all'esame dei sigilli e dei documenti di accompagnamento».

Per quanto riguarda i veicoli da trasporto che non possono essere sigillati, il testo pubblicato dal giornale parla di controlli anche per il contenuto dei veicoli stessi, qualora sussista il legittimo sospetto che tali veicoli possano caricare persone durante il tragitto in territorio della RDT, o distribuire materiali illeciti ai cittadini della RDT. Le modalità di questi controlli vengono lasciate da determinare alle due Germanie.

Il testo riportato dalla «*Bild Zeitung*» esclude anche perquisizioni dei veicoli e bagagli personali dei viaggiatori, che non potranno venire esclusi dall'uso delle vie di comunicazione concordate, né potranno essere arrestati.

I viaggiatori non dovranno pagare pedaggi in territorio tedesco-orientale. Sarà la Germania Federale, afferma il testo pubblicato dalla «*Bild Zeitung*» a pagare una volta all'anno una quota forfettaria al governo della RDT, per l'utilizzazione delle vie di transito e per la loro manutenzione.

Secondo quanto riportato dal quotidiano tedesco l'Unione Sovietica è favorevole al miglioramento delle comunicazioni fra Berlino ovest e il circostante territorio della RDT.

«Linee telefoniche, telegrafiche, mezzi di comunicazioni ed il traffico fra i settori occidentali di Berlino saranno ampliati», scrive *Bild Zeitung*.

I governi occidentali dichiarano dal canto loro che «i legami fra il settore occidentale di Berlino e la Repubblica federale tedesca saranno mantenuti e sviluppati... «Il presidente della Germania federale, lo stesso governo federale, l'assemblea federale (che elegge il presidente) il Bundesrat (la Camera alta del parlamento) ed il Bundestag (la camera bassa) ivi comprese le loro commissioni e gli organismi politici di partito, nonché gli organi di Stato della Repubblica federale non potranno svolgere attività ufficiali o costituzionali nel settore occidentale».

Saranno le trattative fra le due Germanie, afferma il giornale che, secondo l'accordo delle quattro potenze, dovranno stabilire i particolari di questi punti. Queste trattative, hanno detto oggi funzionari di Bonn, avranno forse inizio il 6 settembre

Il Messico nazionalizza una miniera di rame

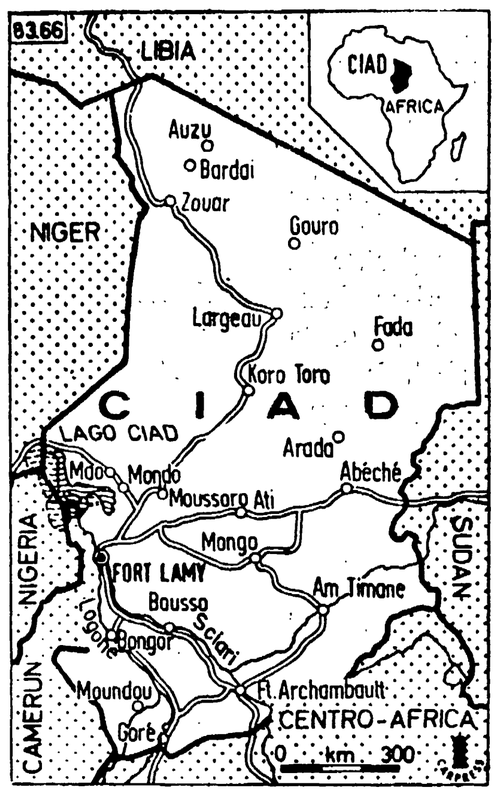
MOSCA, 28

Il governo messicano ha annunciato la nazionalizzazione della società mineraria «Miniera de Cananea» nello stato del Sonora. Si tratta di una filiale del cartello americano «Anaconda». La «Miniera de Cananea» è la più importante società mineraria messicana nel settore del rame.

In seguito al fallito colpo di Stato

Il Ciad rompe con la Libia

Il ministro degli Esteri attribuisce al governo di Gheddafi la responsabilità del colpo



FORT LAMY, 28

Il governo del Ciad per bocca del suo ministro degli esteri Baba Hassen ha annunciato di aver rotto i rapporti diplomatici con la Libia accusata di avere ispirato il tentativo di colpo di Stato avvenuto ieri, con l'appoggio di una non precisata potenza imperialista.

L'annuncio è stato fatto al corpo diplomatico accreditato a Fort Lamy convocato nella sede centrale del «Partito Progressista» il partito unico ciadano. L'incaricato di affari libico a Fort Lamy è stato invitato a lasciare il paese.

Le relazioni tra il Ciad e la Libia erano state nel passato non delle migliori. Il presidente ciadiano Tombalbaye accusava il paese confinante di sostenere ed aiutare materialmente il FROLINAT, il fronte di liberazione del Ciad che ormai da sei anni conduce la guerriglia contro il regime. Ma nel settembre dello scorso anno le relazioni tra i due paesi segnavano un improvviso miglioramento e veniva addirittura stipulato l'accordo per la costruzione di una strada transsahariana che avrebbe dovuto collegare il Ciad alla costa mediterranea.

Le notizie che si hanno fino a questo momento non permettono di valutare quanto vi sia di fondato nelle accuse del ministro degli esteri ciadiano alla Libia. Quello che è certo è che la situazione interna del Ciad non è facile per Tombalbaye malgrado il suo recente tentativo di attenuare l'opposizione richiamando al governo alcune personalità in esilio.

François Tombalbaye al momento della indipendenza del Ciad fu eletto presidente grazie all'appoggio dei francesi

Infatti, l'economia del Ciad, basata essenzialmente sulla cultura del cotone, è tuttora controllata da società francesi e, come è noto, truppe francesi conducono la controguerriglia nelle regioni controllate dal FROLINAT: il nord desertico ed il sud-est. In tutti i postichiave del Ciad, nei ministeri come nelle imprese economiche e nell'esercito, accanto ad un funzionario ciadiano esiste sempre un «consigliere» francese che detiene l'effettivo potere di decisione.

Questa politica non poteva certo essere approvata dagli elementi sinceramente nazionalisti anche moderati che iniziarono l'opposizione a Tombalbaye. Ma questi li eliminò uno alla volta, con l'aiuto della Francia sostituendoli con elementi a lui fedeli provenienti quasi tutti dalla sua tribù.

Un'altra costante della politica di Tombalbaye è appunto il clientelismo tribale. La regione di cui è originario il Sud-Ovest è favorita in tutto mentre le altre, e particolarmente il Nord desertico, sono lasciate nel completo abbandono.

Questo insieme di circostanze ha provocato sei anni or sono la decisione delle forze di opposizione di unirsi nel FROLINAT e di passare alla guerriglia armata trovando il sostegno della gran parte della popolazione, sia musulmana che animista, disgustata dalle vessazioni e dal malgoverno di Tombalbaye.

Solo l'intervento militare francese riuscì a contenere la avanzata delle forze del FROLINAT. Poi su consiglio francese Tombalbaye cercò di migliorare i rapporti con l'opposizione, come si diceva, e fece anche delle profferte al dr. Abba Seddick, segretario generale del FROLINAT, che però le rifiutò seccamente.

Il colpo di Stato sta però a dimostrare che l'opposizione alla politica di Tombalbaye continua. Quello che viene indicato come il principale responsabile Ahmed Abadallah, che «si è suicidato» dopo il fallimento era stato deputato alla assemblea nazionale, e lavorava in un ufficio a Fort Lamy.

Protesta per le ingiuste accuse al dirigente negro assassinato

Ai cancelli di S. Quintino manifestazione per Jackson

Reclamata la fine dei maltrattamenti ai detenuti

S. FRANCISCO, 28

Davanti ai cancelli del penitenziario di San Quintino si sono radunate ieri circa duemila persone in gran parte giovani di colore, che hanno inscenato una manifestazione di protesta contro l'assassinio del leader negro George Jackson e chiedendo altresì la fine dei maltrattamenti inflitti ai detenuti. Nei giorni scorsi, al processo contro i due superstiti «fratelli di Soledad» (il terzo era Jackson: l'accusa è di avere provocato la morte di un guardiano che in precedenza aveva ucciso tre detenuti nel carcere di Soledad) erano state denunciate drammaticamente le sevizie inflitte dagli agenti carcerari ai prigionieri dopo l'uccisione di Jackson.

Le autorità avevano disposto intorno al carcere un grosso dispositivo di protezione. Ma non si sono avuti incidenti. Mentre la dimostrazione era in corso il deputato democratico della California, Ronald Dellums e diversi altri dirigenti della comunità negra di San Francisco hanno conferito con il direttore del penitenziario. Dellums, avvocato a Berkeley, ha rifiutato di farsi perquisire all'ingresso del carcere. Dopo lunga discussione al deputato è stato consentito l'ingresso nella prigione senza la preventiva perquisizione.

Nessuna notizia ancora dell'avvocato Bingham che secondo la polizia, essendo stato l'ultima persona a visitare Jackson in carcere — era infatti il difensore del militante negro — dovrebbe essere colui che fece entrare nel penitenziario la pistola di cui si sarebbe servito Jackson per attuare il suo tentativo di fuga.

Accanto alla ipotesi, avanzata fin dal primo momento, che Jackson sia stato vittima di un complotto viene prendendo corpo anche il timore che l'avvocato difensore dell'ucciso, sia a sua volta caduto nelle mani degli autori della congiura interessati a far tacere, in un modo o nell'altro, un testimone scomodo.

Intanto le autorità di fronte all'ondata di sdegno suscitata dall'uccisione di Jackson — chi lo vide morire ha affermato che era stato finito con un colpo di pistola al capo, dopo essere stato ferito al corpo — vengono modificando le prime versioni con le quali avevano cercato di presentare il leader negro come un feroce sanguinario abbattuto subito dopo una orribile strage. Dopo aver ammesso che Jackson non tagliò la gola ai due detenuti e ai due guardiani i cui corpi furono trovati nelle celle della sezione isolamento, la direzione corregge ora un'altra menzogna, precisando che i quattro erano stati strozzati con filo elettrico e «qualcuno» aveva un taglio alla gola. Su questo aspetto dei tragici fatti di San Quintino, ad ogni modo, viene mantenuto uno stretto riserbo.

Le indagini sulla pistola trovata presso il corpo di Jackson, secondo quanto ha reso noto la direzione del carcere, hanno portato alla identificazione del primo acquirente della arma: si tratterebbe di Landom R. Williams, dirigente delle Pantere nere, in carcere dal giugno 1969. Egli avrebbe acquistato la pistola il 22 marzo dello stesso anno. Non si sa quali passaggi abbia compiuto da allora l'arma prima di finire accanto al corpo senza vita di George Jackson.

Negata ad Angela Davis la libertà provvisoria

NEW YORK, 28

La corte di appello californiana ha respinto la richiesta degli avvocati di Angela Davis per la sua liberazione provvisoria dietro cauzione.

E' ormai un anno che le autorità giudiziarie continuano a rinviare il processo sull'affare prefabbricato di Angela Davis.

L'opinione pubblica progressiva degli USA e di tutto il mondo rivendica la liberazione della coraggiosa patriota e combattente per i diritti civili

Il generale dei gesuiti in URSS

Padre Arrupe parla a Mosca del suo viaggio

MOSCA, 28.

Padre Arrupe, superiore generale dell'ordine dei Gesuiti, è da ieri a Mosca ospite del «ministero degli esteri» della chiesa russo-ortodossa. E' la prima volta che il «papa nero» si reca nell'Unione Sovietica.

All'aeroporto non è stato possibile che ricevere brevi e scarne dichiarazioni da Arrupe. Ma, nel suo albergo, intervistato dalla *Associated Press*, egli ha parlato con diffusione di particolari. Ha detto di essere venuto in veste personale, per studiare la liturgia russo-ortodossa, per sottoporre alcuni appunti ai dirigenti della chiesa ortodossa, e per rinnovare la sua amicizia con Nicodemo, il metropolita di Leningrado che ha l'incarico delle relazioni con l'estero per la sua chiesa.

«La mia visita — ha detto il superiore generale dei Gesuiti — è stata dipinta sulla stampa occidentale come un viaggio a carattere fortemente politico. Si è parlato di una visita in Cina in seguito, e cose del genere. Sono molto spiacente di deludervi, ma la politica non c'entra. Io non sono qui (ripeto non) in veste ufficiale. Non ho alcuna rappresentatività ufficiale nè alcun compito ufficiale da svolgere. Sono stato invitato da Nicodemo, il metropolita di Leningrado. Stanotte prenderemo il treno notturno per Leningrado, e resteremo lì per due o tre giorni, poi torneremo a Mosca».

Padre Arrupe si è scusato di non potere essere più preciso riguardo al suo programma nell'Unione Sovietica, asserendo che «è tutto nelle mani di Nicodemo».

Una volta ripartito da Mosca, il superiore generale dei Gesuiti si recherà in estremo oriente, dove visiterà le missioni gesuite in Indonesia, nelle Filippine e nelle isole Caroline.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Massiccio concentramento di truppa nella città

SAIGON IN STATO D'ASSEDIO PER LE ELEZIONI POLITICHE DI OGGI

Sempre più farsesca la preparazione della elezione presidenziale del 3 ottobre — Invalido di guerra si uccide col fuoco — Altri bombardamenti di «B-52» sulla zona smilitarizzata

SAIGON, 28.

Saigon è in stato d'assedio: una quantità mai vista di soldati e poliziotti è stata concentrata nella città, con l'incarico di mantenere l'ordine in vista delle elezioni che si terranno domani nelle zone controllate dal regime di Van Thieu per il rinnovo del parlamento. I militari americani sono consegnati nelle caserme. I 159 seggi in palio saranno disputati da 1.297 candidati. Gli elettori iscritti nelle liste della capitale e delle 44 province in cui si divide il territorio controllato dal regime sono sette milioni e 85 mila.

Gli osservatori danno per scontato — in considerazione della addomesticata macchina elettorale — un risultato favorevole al governo. La tensione non riguarda dunque la «incognita» del responso popolare, ma piuttosto la possibilità di manifestazioni anti-Thieu e anti-USA. Il clima che ha contrassegnato questa campagna elettorale è eloquentemente indicato da due gravi episodi: l'aggressione poliziesca e l'arresto, rispettivamente, di due candidati d'opposizione, avvenuti nei giorni scorsi.

Le più grosse apprensioni per gli americani, sono ad ogni modo quelle che riguardano la successiva scadenza elettorale, prevista per il 3 ottobre, e che vedrà gli elettori chiamati a scegliere il nuovo presidente. Le vicende di questa buffonesca messinscena sono ormai più che note: pressioni americane per assicurare una riconferma ad ogni costo dell'attuale presidente Van Thieu; interventi illegali delle autorità del regime per eliminare dalla corsa il più pericoloso avversario, il vice presidente Cao Ky; conseguente ritiro per protesta dell'altro candidato Duong Van Minh; infine, per rimediare al ridicolo di una competizione con un solo candidato (lo stesso Thieu), il reinserimento d'autorità nelle liste elettorali di Cao Ky. Ma il rifiuto netto e categorico di quest'ultimo di partecipare alla farsa ha gettato nello sgomento prima di tutto le autorità americane, messe anche in imbarazzo dalle goffe e scoperte manovre dell'ambasciatore di Washington a Saigon, Bunker. Le prossime elezioni presidenziali di Saigon rischiano dunque di risolversi per Washington in una batosta politica e in una «crisi di credibilità» di portata paragonabile a quelle provocate dalla ritirata nel Laos o dal processo Calley.

Proprio su questo — a quanto pare — conta di far leva Cao Ky per ottenere un rinvio di queste elezioni già in partenza screditatissime. Un suo consigliere, Dan Duc Khoi, è partito oggi — secondo fonti ben informate anche se non ufficiali — per Washington. Del viaggio non si era lasciato trapelare nessun annuncio, evidentemente per evitare che un intervento di Thieu lo potesse impedire.

D'altra parte si fanno sempre più insistenti le voci secondo le quali Thieu stesso potrebbe decidere di rinviare le elezioni presidenziali, su suggerimento della Casa Bianca. Le affannose manovre di Bunker, dirette dapprima a cercare di indurre Van Minh e Cao Ky a partecipare alla competizione, si rivolgerebbero ora appunto ad ottenere l'assenso di Van Thieu a tale rinvio. Il presidente non ha preso nessuna posizione ufficiale finora, rimandando ogni decisione a dopo la consultazione elettorale di domani.

Oggi a Da Nang si sono svolti i funerali di Nguyen Minh Dang, un invalido di guerra immolatosi con il fuoco per protesta contro i brogli elettorali di Van Thieu. Il suicidio di Dang è seguito — a dieci giorni di distanza — a quello di un altro reduce di guerra, Tran Viet Nghia, che il 16 agosto si era pure dato fuoco per protesta contro Thieu. Al funerale di Dang migliaia di persone stipavano le vie per le quali è sfilato il corteo. Una manifestazione di solidarietà verso il suicida è stata effettuata a Hue, l'ex capitale imperiale, da un centinaio di invalidi di guerra. Cao Ky, con chiari intenti pubblicitari, ha partecipato anche egli ai funerali.

Una presa di posizione contro il regime di Thieu è stata assunta dal rettore della pagoda buddista di An Quant, il quale ha reso noto che boicotterà le elezioni di domani e quelle di ottobre.

Ad aumentare la tensione contribuiscono anche i continui scontri che giornalmente si verificano a sud della zona smilitarizzata, dove da settimane è in corso un'intensa azione dei partigiani del FNL. I B-52 hanno portato le loro incursioni «difensive» all'interno della stessa zona smilitarizzata due volte in sole 24 ore. Lo ha ammesso il portavoce del comando militare americano, che non ha mancato di precisare, secondo la formula consueta, che si trattava di una «reazione di protezione». Violenti combattimenti sono ripresi anche in Cambogia, lungo la statale numero sei, un'importante via di collegamento per la città di Campong Thom, assediata ormai da molte settimane dai patrioti del FUNK. Alle operazioni militari ha preso parte anche l'aviazione.

A un giornale jugoslavo

Intervista di Ciu En-lai sulla visita di Nixon in Cina

ZAGABRIA, 28

In una intervista pubblicata oggi sul quotidiano croato *Vjesnik*, il primo ministro cinese Ciu En-Lai smentisce che il prossimo incontro al vertice cino-americano sia destinato a rendere più difficile una soluzione del conflitto vietnamita e a provocare un deterioramento della situazione europea.

Ciò cui la Cina si oppone — afferma Ciu En-Lai, ribadendo note posizioni — è solo il fatto che le due superpotenze dominino il mondo, dividendoselo fra loro.

Passando a parlare dell'argomento dei colloqui cino-americani, il premier ha detto che «la prima richiesta che dovrà essere affrontata sarà la fine della guerra in Indocina, e il ritiro di tutte le truppe americane dalla zona». Il governo americano, ha aggiunto, «deve rendersi conto, se vuole una distensione della situazione nell'estremo oriente», che le truppe americane devono ritirarsi anche da Formosa, dalla Corea del Sud, dal Giappone e dalla Thailandia. Se l'atteggiamento degli Stati Uniti su questi punti sarà negativo, ha detto ancora Ciu En-Lai, la Cina appoggerà le lotte di liberazione in queste zone.

Il primo ministro ha poi ironizzato sull'idea che alla «distensione» cino-americana possa far seguito un peggioramento in Europa, chiedendo se, per converso, la situazione in Europa migliora per la guerra in estremo oriente.

KUALA LUMPUR, 28

La Cina popolare ha siglato un accordo commerciale con la Malaysia per l'acquisto diretto di 40.000 tonnellate di gomma.

Morirono 43 persone

Comandanti arrestati per la ribellione dei detenuti sud-coreani

SEUL, 28

Tre ufficiali dell'aviazione sudcoreana, fra cui un colonnello, sono stati arrestati probabilmente per essere processati da una corte marziale in relazione all'ammutinamento di lunedì scorso di 24 detenuti militari in un isolotto sorvegliato da un distaccamento dell'aviazione. Le autorità hanno reso noto inoltre che il generale Lee Chooppyo, capo del servizio segreto dell'aviazione, è stato esonerato dall'incarico.

L'ammutinamento si sviluppò con un crescendo impressionante di violenze, disseminò di cadaveri la strada fino a Seul e si concluse alle porte della capitale sudcoreana con l'esplosione e l'incendio dell'autobus del quale un gruppo di fuggiaschi si era impadronito. Fra detenuti ribelli, ufficiali, poliziotti e civili innocenti, si sono avuti vicenda 43 morti.

Per l'assemblea ONU

Bucarest: consultazioni di diplomatici dei paesi socialisti

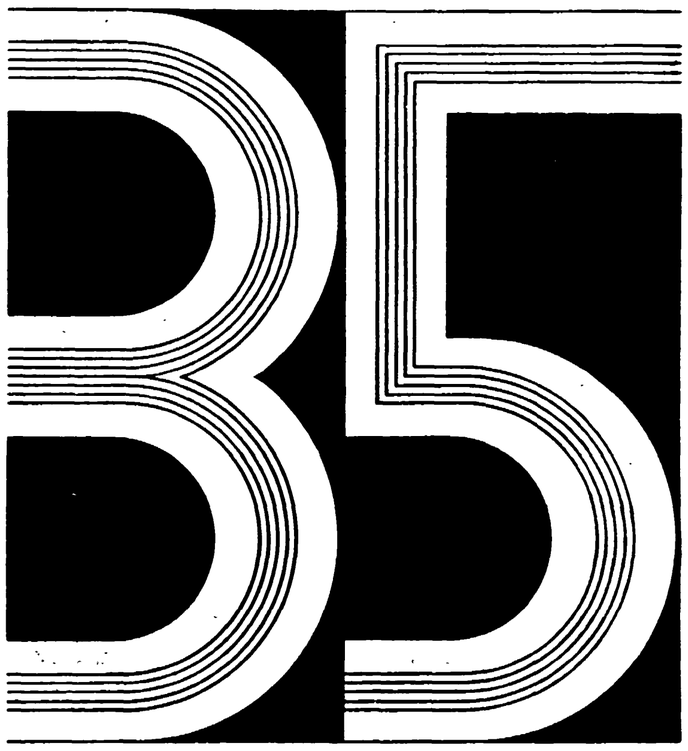
MOSCA, 28.

Una conferenza che ha riunito rappresentanti dei ministeri degli esteri di varie Repubbliche socialiste — annuncia la agenzia Tass — si è tenuta a Bucarest il 26 e 27 agosto. La agenzia precisa che si tratta dei rappresentanti dell'Unione Sovietica, Ucraina, Bielorussia, Repubblica Democratica Tedesca, Bulgaria, Ungheria, Cuba, Mongolia, Polonia, Romania e Cecoslovacchia.

La conferenza ha consentito lo scambio di punti di vista sui problemi riguardanti la 26.a assemblea generale delle Nazioni Unite, aggiunge la Tass precisando che la riunione si è svolta in un'atmosfera di fraterna cooperazione e di comprensione reciproca.

LEGGETE
Rinascita

SI CONTANO SULLE DITA
LE FIERE CHE CONTANO



FIERA DEL LEVANTE. BARI
9-20 SETTEMBRE 1971
IL PIÙ IMPORTANTE APPUNTAMENTO D'AFFARI
NEL MEZZOGIORNO E NEL MEDITERRANEO